

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.  
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

Esce tutti i giorni  
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al  
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenire.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## Arte volpina.

Un giornale nostro spingendo l'occhio sin a Berlino, e vedendo Bismarco uscir dal Congresso con l'animo un po' più pacato e rimesso inverso dei cattolici, crede che a rimetterlo e a placarlo così sia stato Leone XIII con le sue lettere all'Imperatore e al Principe reale dove gli mostrava il bisogno di pace e di riconciliazione. Soggiunge che Bismarck stanco di darne, i cattolici stanchi di riceverne cerchino ora un *modus vivendi* senza darne e senza riceverne.

Potrebbe esser anche questo; ma noi non crediamo né alla stanchezza di Bismarck né a quella de' cattolici.

Quella volpe vedendosi minacciata dal Socialismo, ordinato, forte, terribile che ha il cinico coraggio di attentare alla vita dell'Imperatore, per aver un po' più di forza e di sostegno nelle operazioni sue contro a quel capitalissimo nemico dello Stato, si rivolge ai cattolici maltrattati con occhio pio e dice loro: Stato bonini, ajutatemi, che poi penserò a voi.

Il poi non verrà, e assicuratosi il fornajo, batterà la via prima.

Il Papa, è vero, ha mosso lui primo il piede verso a quella volpe, perchè è padre che sente pietà dello strazio dc' suoi figli; perchè ha l'animo a pace disposto essendo il vero re pacifico. Ma assicuratevi che il muover suo

inverso al nemico non è un volergli concedere ciò che non gli potrà concedere giammai; gli è invece un farlo accorto che la persecuzione ai cattolici è rovina degli stati; gli è un mostrargli co' fatti alla mano che perseguitando i cattolici, di nemici crudi ed aspri si suscitano per ribellione a punire il persecutore della sua persecuzione.

Lo spauracchio del Papa infallibile, la resistenza a leggi ingiuste e tiranniche, impuntò Bismarck. Chi mai avrebbe potuto far credere a quel matto superbo d'esser un Seiano accosto a un Tiberio? Nessuno, perchè gli pareva di agire con tutta coscienza opponendosi alle invasioni, com'egli le chiamava, d'un potere spirituale, e punendo severamente la resistenza di sudditi a leggi del paese.

Venne dai principii suoi stessi un nemico occulto, diffuso che lo spaura con la sua forza; nemico che è istituto in mano di Dio, sebbene di Dio nemico, ad abbattere tanta oltracotata superbia.

Dicono che ora guardi con occhio benevolo i cattolici, e che sia più rimesso per rabbonirli. Sarà, dicemmo, ma con quella volpe li vale il proverbio: se son rose floriranno.

Ripiglia quel giornale che tanto Leone quanto i cattolici d'ogni paese è necessario smettano il pensiero di voler essere una setta antinazionale. Carino! l'essere da una gente che non conosce i modi della civiltà, trattati peggio

delle bestie da macello, sottoposti a tutte le ingiustizie, a tutte le ingiurie, privati d'ogni diritto civile, o se non privati affatto, impediti certo dalle mene altrui di conseguirli, caecati come ignoranti dall'istruzione pubblica, dagli uffici pubblici come nemici dello Stato; il mettersi assieme per ostare a tutto questo, quell'omino ha il coraggio di chiamarla una setta, lui settario a nativitatem! Dica, si lascierebbe lei mangiare da' lupi posto il caso che la fosse un pecoro? E se resistendo ai denti loveschi, altri le dicesse, che tale resistenza mostra la sua impotenza, mostra che l'è una rappresentazione ridicola che può gabbare una volta sola; mostra un animo *ebraicamente* ostinato ad irritare i lupi che l'assaltano; che cosa nel suo senno la vorrebbe rispondere a chi le venisse innanzi con buffoneggi di questa fatta? Niente; tutt' al più un: Smetti che sei un buffone!

Dunque resta concluso che tanto in Germania, quanto in *omnibus finibus terrae* il disendersi con tutte le arti de' galantuomini dalle giuridiche aggressioni dei Seiani in veste da liberale, non è una smania di martirio (il mestier de' martiri i liberali soltanto lo hanno conosciuto in illo tempore, mestiere che li fa godere ora d'un lauto e buon papato) ma un desiderio di non farsi mangiare.

O che? non le pare un desiderio onesto?

sarebbe assai meglio che non la leggessi anzi che non la ricevessi nemmeno.

— Oh! ma sa ella che da un poco in qua m'è diventata un bel *tomo!* Sto a vedere, ella che non ha mai avuto paura di nessuno, che ora abbia paura di un pezzo di carta. O vuol che le dica io che cosa è scritto qui dentro? Qui, per esempio, le si domanda tante scuse di ciò che le è stato fatto... cioè no, di ciò che le si voleva fare; e poi le si promette di non farlo più in avvenire... giusto come un atto di contrazione...

La giovinetta non aveva voglia nè di dar retta alle piacevolezze di lei, nè di stender la mano a quel foglio e stavasene seduta in un canto e taciturna.

— Dunque la vuole, sì o no? continuò la fantesca. A lei, via, si faccia coraggio; la legga, e poi vedrà che riposerà di miglior voglia. — E così dicendo posò lo scritto sopra un tavolino, che stava presso alla sedia ov' era l'Adelina, e di là volta per andarsene, dicendole: Buon divertimento adunque, e buona notte!

## APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

### SILENZIO SCIAGURATO STORIA CONTEMPORANEA

— Dunque, padroncina mia, vuol ella niente da me?

Queste parole bastarono per torto ogni dubbio: e compresa da terrore, da un senso indefinibile, ma presagio d'un angoscioso futuro, esclamò: Oh! Dio! L'avresti tu forse?... Te l'avrebbe egli data?... No, no, non la voglio, non debbo volerla, io!...

— Non la vuole? Che sì che me la devo tenere per me? Gran peccato non saper leggere: che qui dentro ci dobbon essere le gran belle parole se è così bella di fuori. E poi senta che profumo! C'è dell'odore di viola insieme e di gelsomino. Guardi quanta eleganza!

— Se tu sapessi, Lucrezia, che pena fa a me quella lettera... Sento che

— Senti, senti, Lucrezia, soggiunse l'altra che pur paventava all'idea di trovarsi sola: diumi almeno che cosa ti da detto.

— Oh! non ha detto proprio nulla: siamo restati muti tutti e due come due statue. Non ha fatto altro che passar quella carta dalla sua mano nella mia: del resto è stato come se fossimo andati cogli altri per la nostra strada. La può stare col cuor in pace che neanche l'aria ci ha veduti. E così dicono pigliò di nuovo la porta ripetendole la buona notte.

La giovane avrebbe voluto richiamarla e prolungare quel dialogo per non perdere così tosto un debole filo di credulità, col quale diceva a sè stessa che anche la vecchia Lucrezia poteva forse indovinarla; ma ne la distolse l'idea che quella povera donna stanca dalle fatiche del giorno avava poi bisogno di riposo, e la lasciò andare. Rimasta sola so ne stette per qualche istante interrogando cogli occhi quella lettera: che conterebbe essa mai?...

## Notizie del Vaticano.

Quest'oggi, scrive la *Voca della Verità* del 12, poco dopo il meriggio, il Santo Padre Leone XIII, circondato dalla sua Nobile Accademia, si degnava ricevere in solenne udienza l'illustre Ceto letterario degli Arcadi, presentato dall'Illustrissimo e Reverendissimo monsignor Stefano Ciccolini Cameriere segreto partecipante di Sua Santità e Custode generale d'Arcadia. Facevano parte della nobile udienza tutto il Savio Collegio degli Arcadi, i Censori, i Sotto-custodi, i Presidenti delle sezioni letterarie, il bibliotecario ed altri rivestiti di qualche carica accademica, non che quindici Arcadi, i quali recitarono poetici componimenti nella solenne accademia recentemente tenuta al Bosco Parrasio per festeggiare la faustissima esaltazione di Leone XIII al supremo Pontificato.

Il Rmo Monsignor Ciccolini lesse dinanzi al trono pontificio un breve indirizzo latino in eleganti esametri; nel quale erano espresse le felicitazioni e i sentimenti di affettuoso ossequio dell'intero Ceto accademico verso la sacra persona del Massimo Pastore della Chiesa. Umidò posse al Santo Padre tre magnifiche grandi litografie, due delle quali riproducevano in diversi aspetti il Bosco Parrasio, tanto splendidamente ed elegantemente addobbato nella circostanza della predetta solenne accademia, e la terza la statua colossale di Sua Santità in atto di benedire, che ivi stesso si ammirava in quel giorno.

Dopo ciò la Santità di Nostro Signore rispondendo con benignissime parole all'indirizzo, disse esser gratissimo di questa nobile dimostrazione d'ossequio data dall'insigne Accademia di Arcadia; la quale coltiva la cultura dei buoni studii dimostra umanissimo quanto sia falsa e maligna l'accusa, che si fa alla Chiesa da suoi nemici di essere avversa al progresso letterario e scientifico. Aggiunse ampie parole d'elogio all'egregio Custode generale, Mons. Ciccolini, cui devesi tanta parte del meraviglioso prestigio della illustra Accademia; ed incoraggiò tutti gli accademici a proseguire sempre ionanzi nella via negli studii, tanto lodevolmente da loro percorsa, per confermare sempre più la gloria che nei tempi

— E spinta da un po' di curiosità e insieme dal bisogno di uscire da quell'incertezza, e forse forse da una vaga e misteriosa speranza, vi stese sgraziata mente la mano, l'aprì... e la lesse.

Sarebbe cosa probabilmente stucchevole per chi legge se noi la riportassimo qui verbo a verbo; era l'uomo innamorato che l'aveva scritta, coi sentimenti più fervidi d'un cuore che ama un oggetto degno a suo credere, nonché d'amore, di venerazione: era lo slancio d'un'anima temprata alle armi del bello che si librava colle ali d'un'ardente immaginativa per campi infiniti d'una ideata felicità: era un amante che chiedeva amore; era una volontà contrastata che in qualunque modo si fosse avrebbe voluto ragione, anche a costo di perdere l'oggetto de' suoi desiderii. Anzi daccchè fra quell'oggetto e lei si frapponeva un ostacolo, daccchè ne riusciva più difficile il possesso, tanto più quell'oggetto diventava prezioso, desiderato, necessario.

(Continua)

trascorsi l'Arcadia ha sempre meritamente acquistato. Infine con paterna benevolenza invocò sui presenti e su tutti i loro colleghi le benedizioni di Dio.

Quindi il Santo Padre degnava, stimatore gli adunati, uno ad uno, al bacio del sacro piede; e per tutti aveva qualche parola di incoraggiamento e di conforto.

Lo illustri signore Teresa contessa Gnoli in Guigliandi o marchesa Lorenzina Autieri Mattei ebbero l'onore di leggere all'angusta presenza di Sua Santità le nobilissime poesie, dalle medesime già con tanto plauso recitate nella solenne adunanza al Bosco Parasio.

## L'ABOLIZIONE DELLA TASSA sul macinato.

Il Parlamento italiano chiuse la sua sessione coll'annullamento della tassa sul macinato, ossia coll'abrogazione della legge, che quella impose, e fu gridata iniqua, primi certe annessioni, ma che i rigeneratori insediatisi appena nel gran banchetto delle nazioni si fecero solleciti di abolire, per adescare i cittadini, e allestire i sempre ingannati popoli, che a quel ninniato e all'altro dell'abolito gioco del lotto batterono palma a palma, e credettero davvero esser prossimo a ritornare il regno di Saturno. Però non andò gran tempo, e la tassa macinato, fu riconosciuta non più iniqua, e il gioco del lotto non più immorale, sicché furono ristabili. Anzi la tassa macinato, che colpiva il grano soltanto, fu posta su tutte le derrade macinabili, con favoloso aumento, e con mezzi vessatori per la riscossione di essa: e il gioco del lotto fu ristabilito con maggiore importo di giuocata, con minorati premi, e colpita la viciata dalla tassa mobile. Questa è la riparatrice morale dei liberali, che si strungono di pietà e di compassione al *grido di dolore* dei popoli; essi allestano, promettono, attraggono, ingaùano a bella prima, e poi s'impongono e censurano le graverze e le miserie dei popoli, che sognavano il favoleggia secolo d'oro. Ma il grido di dolore, che oggi veramente per tutta Italia risuona, ed è giunto a ferire le stelle, ha fatto i *Deputati accorti*, esser tempo di farlo tacere e necessità, acciò non passi allo stato acuto e non si trasformi in minaccia; ecco dunque abolita la tassa sul macinato.

Questa improvvisa materiale riparazione peraltro, dopo quattro lustri di tiranno, sembra che molto inconsultamente sia stata risolta; imperocchè il Governo italiano, pressoché affogato dai debiti, non era in condizione di togliere un balzello di tanto vantaggio all'erario, senza prima aver provveduto al difetto e al vuoto, che va la detta abolizione a formare. Su tale argomento, con nolta saggezza ed aggiustatamente, discorse l'onorevole Sella. Ma il Parlamento non l'intese, e senza aver provvisto a riempire, con altra tassa, quel vuoto, fece un salto nel buio, come il Sella si esprese. Peraltro andrà, questa legge, in effetto?... Ora dovrà esser essa discussa in Senato, il quale per le giuste ragioni dimostrate dal Sella, non potrà certo approvarla così, com'essa è: onde sarà nel nuovo anno ripresentata al Parlamento; quindi nuovamente al Senato, e poi... e poi noi crediamo che l'esercizio di questa legge andrà a baborveggoli e che sarà una delle tante amare disillusioni, che sono al popolo italiano fin qua toccate.

## IL CONGRESSO E L'ANNESIONE degli stati della Chiesa e dell'Italia

Nella *Gazzetta d'Italia*, numero di ieri, troviamo una corrispondenza che merita d'essere letta, sicchè la riproduciamo a comodo dei nostri associati. Bens'inteso la responsabilità resta tutta al corrispondente come scrisse di lasciargliela anche la stessa *Gazzetta*.

Roma, 10 luglio.

« Mi scuserete se principio la mia lettera parlandovi di cose che solo in-

direttamente si riferiscono alla *Cronaca Vaticana*; ma la notizia è di tale importanza e viene da così ragguardevole sorgente che mi dispiacerebbe veramente di privarne i vostri numerosissimi lettori. Un alto locato personaggio, che trovasi in frequenti e ben naturali rapporti con Berlino e colla Corte di Germania, ebbe da persona intima del gran cancelliere un'interessante relazione confiduziale sulle pratiche del conte Corti al Congresso. Sembra adunque che il rappresentante italiano, invece di chiedere compensi territoriali per l'annessione di Cipro all'Inghilterra, della Bessarabia e di Batum alla Russia, e della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, abbia fatto all'areopago europeo una proposta che sembrava modestissima, ma che destò generale maraviglia: egli dichiarò che l'Italia avrebbe di gran cuore accettato e riconosciuto tutte queste annessioni di territori stranieri, tutto quel mercato di paesi e di popoli, che non tiene conto né dei trattati antecedenti, né dei desideri degli abitanti, ma che però vi metteva una condizione: ed era che il Congresso riconoscesse esplicitamente e solennemente l'annessione degli Stati della Chiesa all'Italia e garantisse alla medesima, mediante un atto internazionale, il possesso di Roma contro ogni rivendicazione del Sommo Pontefice attuale e dei suoi successori. In tale modo il Congresso di Berlino avrebbe sancito la decaduta del Papa da tutti i suoi diritti temporali. Sembra che l'idea, che dicevansi un parto felicissimo della diplomazia italiana e sulla quale la medesima contava assai, piacesse molto al principe di Bismarck e al principe Gorciakoff, che l'appoggiarono caldamente; ma i rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, dopo avere interrogato i rispettivi Governi, dichiararono che non avrebbero mai firmato una simile convezione, e che se l'Italia vi si ostinasse, avrebbe piuttosto abbandonato il Congresso. Vedendo tale energica opposizione delle due potenze cattoliche e della terza protestante, il Bismarck, che voleva ad ogni costo un accordo, consigliò allora al conte Corti di disinteressarsi a questi, dopo molto difficoltà ed audi- rivieni, ritirò finalmente la sua domanda, ma non poté più ritirare la sua adesione a tutto ciò che gli altri avevano combinato: in tal guisa, correndo dietro al miraggio della sognata garanzia internazionale del possesso di Roma, la diplomazia italiana, invece del gran colpo che sognava, rimase a denti asciutti ed ora esce dal Congresso con un risultato negativo, cioè con un formale fiasco in una questione che nel proprio interesse non avrebbe mai dovuto sollevare. Non si potrà avere né Trento, né Trieste, né le Alpi Giulie, né le Retiche, ma si ottenne invece la dichiarazione che le potenze tollerano, ma non riconoscono l'unità italiana, parte come del diritto pubblico europeo. Il conte Corti avrebbe confessato a mezza bocca che era una ghermella del gran cancelliere, il quale gli aveva dato la formale assicurazione che le dette condizioni dell'Italia sarebbero favorevolmente accolte da tutte le potenze e poi aveva fatto qu'volta-faccia, invece di appoggiarlo; ma gli altri plenipotenziari rispondono che non bisognava porre tutti i vantaggi e compensi d'Italia sopra una sola carta e tanto incerta.

Vi riferisco questi particolari, perché la sorgente, da cui emanano, difficilmente, ve lo ripeto, può esser tacitata d'inesattezza.»

### Notizie Italiane

**Senate.** (Seduta dell'11 luglio). Votasi per la nomina dei membri della Commissione per l'inchiesta ferroviaria. — Disentesi il bilancio definitivo delle entrate.

Saracco, come presidente della Commissione del progetto sul macinato, dichiara che la Commissione ebbo incarico di studiare diligentemente la situazione finanziaria, onde constatare l'opportunità dell'abolizione della tassa.

Il ministro Doda comprende che la Commissione proceda colla massima prudenza, ma spera che ciò non produrrà il rinvio indeterminato del progetto sul macinato.

Dichiara di avere pronti i documenti necessari ad illuminare gli studi della Commissione. Fa considerare la grave responsabilità di sospendere un così importante progetto. Non ha uno speciale mandato per esprimere l'opinione dell'intero Gabinetto, ed interverrà i colleghi, ma crede che essi partecipano la medesima opinione. La discussione generale è chiusa. Si approvano i bilanci definitivi dell'entrata e delle spese. Discutesi il bilancio di Grazia e Giustizia. Parlano Finati, Mauri e Lanza. Si continuerà domani. A Commissario d'inchiesta fu eletto Cadorna Raffaele. — Ballottaggi a domani.

(Seduta del 12 luglio). In causa della malattia di Consorti si sospende la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Si procede alla discussione del Bilancio degli esteri. Pepoli G. chiese se sono ripresi i negoziati per la conclusione di un nuovo trattato di commercio colla Francia, e dice che l'alleanza delle razze latine è l'unica garanzia contro la politica che ha per bandiera « *Force prime le droit*. »

Caracciolo crede che davanti i criteri che prevalsero al Congresso di Berlino, il Governo nazionale avrebbe dovuto modificare la sua condotta. — Parla dell'occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina, ammette che dobbiamo mantenere eccellenti rapporti con l'Austria, però anche la vera indole di tale occupazione avrebbe dovuto determinarsi.

Baccarini rammenta l'impegno di silenzio delle Potenze rappresentate al Congresso; dice che le considerazioni di Caracciolo intorno alla condotta di Corti è fondata sopra inesatte informazioni, e che si aspetti prima di giudicare; rammenta le parole dette il 4 maggio in Senato dal Presidente del Consiglio. Il Governo non mancherà al debito suo di rimanere fedele ai principi fondamentali di diritto nazionale; subito che sarà possibile, il Governo informerà interamente il Parlamento. — Rriguardo al trattato di commercio colla Francia, l'Italia è disposta a riprendere i negoziati, aspettansi nuove proposte dalla Francia.

Caracciolo dichiara che parlò in genere della poca operosità della diplomazia italiana dal 1870 in poi; prega il Governo di preoccuparsi delle dimostrazioni inconsulte che, estendendosi, potrebbero turbare le nostre relazioni con una potenza amica.

Pepoli dice che non occorre aspettare la pubblicazione del trattato di Berlino, per comprendere che esso è contrario alla causa del nuovo diritto di civiltà. Baccarini ripete la preghiera che si aspetti prima di giudicare, e che il ministero dimostrerà che i principi fondamentali del nostro diritto non subirono detrimento.

I capitolii del bilancio sono approvati. Saracco, presidente dell'ufficio centrale per il progetto del macinato, dichiara non potere l'ufficio in causa della vastità dell'argomento prestabilire un limite alla presentazione della relazione.

Scisimi-Doda dice che il Governo non è imputabile del ritardo della presentazione del progetto del macinato; propone che il Senato delibera di radunarsi tosto che sarà pronta la relazione. — Dopo alcune spiegazioni di Saracco e di Doda, Saracco assume l'impegno di presentare la relazione avanti novembre.

Si approvano tutti i bilanci con brevi osservazioni, nonché il progetto di legge generale del bilancio; approvansi pure i progetti di concessione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore e di maggior spesa per la sistemazione della sede del Governo in Roma.

A membri della commissione d'inchiesta ferroviaria, oltre a Cadorna Raffaele eletto ieri, riuscirono Bombo, Jacini, De-Vincenzi e Goretta.

Il risoltivo della seconda votazione per le nomine del sesto ed ultimo commissario si proclamerà domani.

— La *Gazzetta ufficiale* del 9 luglio contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia — R. Decreto risguardante il Regolamento per il servizio degli scavi di antichità del Regno.

— La *Gazzetta ufficiale* del 10 contiene: R. decreto che accorda al Comune di Firenze la dilazione di cinque anni al pagamento

del canone per dazio consumo. — R. decreto sull'inchiesta ferroviaria. — R. decreto sulla Convenzione di estradizione fra l'Italia e la Svezia o Norvegia. — Disposizioni nel personale dipendente dall'Amministrazione di grazia e giustizia, ed in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

— La *Riforma* riserva con riserva la voce corsa in circoli generalmente bene informati, che il Governo voglia prendere misure militari di qualche rilievo per l'armamento e delle fortezze del quadrilatero.

— Lo stesso seglio annuncia che al ritorno del conte Corti da Berlino, il presidente del Consiglio, on. Cicali, lascerà l'*interim* del Ministero degli affari esteri e prenderà quello dell'agricoltura. Il titolare di questo Ministero non sarà nominato sino alla riapertura del Parlamento, secondo la promessa fatta dal Governo alla Camera dei deputati. Questa notizia è confermata dal *Panfili*.

— Preparasi una grande infornata di 250 nuovi cavalieri, fra cui 220 dell'Ordine della Corona d'Italia e 20 dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il decreto relativo è già pronto. Si aspetta solo per la pubblicazione il visto del Consiglio dell'Ordine manciano.

— Il Senato procedette ieri alla votazione per eleggere sei membri della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

Al primo scrutinio, fu eletto solamente Cadorna, avversario del ministro e fautore dell'esercizio governativo definitivo delle ferrovie.

— Telegrammi da Spezia dicono che dopo sforzi inauditi si è riusciti a mandare il *Dandolo* in mare. Alle 8 ore di ieri sera, la corazzata scendeva interamente sulle onde.

— Togliamo dal *Piccolo*. Di Napoli la seguente notizia, lasciandogli tutta la responsabilità:

Veniamo assicurati che uno dei cannoni da 100 tonnellate, destinati all'armamento del *Duilio* e del *Dandolo*, montato provvisoriamente sopra un pontone a Spezia, nel tirare un colpo carico con un proietto Sbrancini, si sia rotto!

Ecco mezzo milione di lire andate in fumo, che mezzo milione costa oggetto di tali cannoni. Altro che tassa sul macinato ci vuole per andare avanti in questo modo.

Quei bastimenti per quali si nientanto scalpare, hanno destato la più seria apprensione degli uomini competenti per la loro stabilità. Della loro velocità vi è più che da dubitare; vi è da esser sicuri che non faranno più di 10 miglia l'ora invece di 14.

Restava la speranza che fossero armati di potente artiglieria; ma adesso anche questa speranza è stata delusa, e numero sulla loro artiglieria si può contare.

**FIRENZE.** — Ieri l'altro sera, un treno proveniente da Civitavecchia investiva, alla stazione di Polidoro, certo Domenico Galazzo, deviato della stazione.

Il treno passando sulle gambe del disgraziato glielo fratturò orribilmente.

Il povero Galazzo è adesso all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

**LUCCA.** — A Lucca ha avuto luogo una dimostrazione a favore di Trieste e Trento. Cinque bandiere ed una folla di popolo si mossero dalla piazza ove era il concerto musicale, gridando « *viva Trieste e Trento libere* » e qualche volta anche: « *Abbasso Corti*. »

Non mancarono i fischi al Consiglio Comunale dove predominano i cattolici, ed alle scuole dei gesuiti: sicchè spiegato abbastanza qual sorte di gente fossero i dimostranti. Nessun disordine.

**MESSINA.** — Il Consiglio Comunale emise il voto seguente:

« Il Consiglio Comunale, comunito per il grave malcontento suscitato nel paese dagli esagerati accertamenti dei redditi sui fabbricati proposti dall'agenzia delle imposte, desiderando che non sia punto compromessa la pubblica tranquillità, fa voti affinché il governo, preoccupandosi delle deplorevoli condizioni economiche del paese, ricorra a provvidenze riparatorie. »

**NAPOLI.** — Il *Frangolo* di Napoli annuncia che in quella città si terrà fra breve un meeting per l'Italia irredenta, presieduto dal signor Avezzano,

Secondo lo stesso giornale, sarebbe imminente la pubblicazione d'un manifesto, sot-

scritto dal generale Garibaldi, dall'obor, Aysszana, da Auvelio Saffi e da Fedorico Campanella, per domandare che sorga un «ara votiva ai fratelli delle Alpi Giulie e delle Alpi Betiche» che caddero per la salute d'Italia.

Il manifesto verrebbe pubblicato nelle principali città della Penisola.

**SALENTO.** — A Salento un contadino assalito da furiose mani, cominciò a sfogarsi con un farmacista crivellandolo di coltellate. Prosa quindi la campagna, e se ne trattò con una povera contadina, che sopra un somaro se n'andava ai suoi campi, la tirò giù dall'asino, e la rese all'istante cadavere. Uccisa la donna il furibondo montò sul somaro, a non avendo speroni si servì del coltello omicida. Ma l'asino, sotto le reiterate punture, si dette a tirar calci tanto furiosamente che rovesciò quel pazzo, dando agio ai contadini accorsi di arrestarlo.

**VENEZIA.** — Ieri sul mezzogiorno un signore inglese venne seguito mentre passeggiava da alcuni figli, alcuni dicono tre altri quattro, che lo raggiunsero nell'Albergo Aurora sulla Riva degli Schiavoni. Entrati nella sua stanza d'alloggio, tentarono deporlo con la violenza di quanto possedeva, ma impauriti dalle sue grida fuggirono. Furono però ben presto raggiunti ed arrestati sequestrandosi loro un portamonete vuoto di proprietà di quel signor inglese.

**ROMA.** — Il nuovo portico nella fronte principale della Basilica di S. Paolo sulla via Ostiense è architettonico con dieci fusti da colonne di granito rosso di Bavona e con due fusti da pilastro all'angolo, per formare il quadriportico ad imitazione delle antiche Basiliche Costantiniane, quadriportico che fu in piedi nella Basilica Ostiense fino al cedere del secolo decimosesto.

I fusti di quei pilastri sono alti metri 40 e larghi metri 1.125. Uguale altezza hanno i fusti di colonne, ma il loro diametro inferiore è di metri 1.35.

Già un fusto di pilastro e tre fusti da colonna furono innalzati e collocati sulla rispettiva loro base col metodo architettonico stabilito dalla Direzione dei lavori nell'angusto tempio, e col mezzo degli artesici, degli operai e dei manovali della nuova fabbrica ai quali, quanto al movimento degli argani, furono aggiunti in buon numero i vigili del comune di Roma scelti dal benemerito loro comandante tenente colonnello cav. Vincenzo Gigli.

Nelle ore pomeridiane, poi, dello scorso mercoledì, fu eseguito l'innalzamento del quarto monolito granitico, e l'operazione meccanica riuscì quanto sollecita, altrettanto con felicissimo successo, per cui in soli dieci minuti quel monolito venne collocato sulla sua base.

A questa operazione erano presenti il commendator De Sanctis ministro della pubblica istruzione, il conte Coelho de Portugal ministro di Spagna presso la corte d'Italia, il marchese Ferdinando Lorenzana, il principe don Emilio Altieri e molti altri distinti personaggi.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Annunzi legali;** Il Foglio periodico della Prefettura N. 57, in data 10 luglio, contiene: Avviso dell'Esattoria di S. Vito per vendita coatta d'immobili in Morsano, 2 agosto. — Avviso dell'Intendenza di Fiume per secondo incanto beni domaniali, 30 luglio. — Avviso dell'Esattoria di Spilimbergo per vendita coatta immobili in Clazzetto, Pinzano ecc., 2 agosto. — Avviso del Municipio di Prata per miglioramento del ventesimo sul prezzo deliberato per i lavori di sistemazione stradale, sino al 20 luglio. — Avviso del Municipio di Ravaschelto per asta definitiva, 15 luglio, di legnami. — Altri annunzi di terza pubblicazione.

**Il Comitato dell'Associazione Democratica Friulana** ha votato un indirizzo al Presidente del Consiglio dei Ministri, in cui si fanno voti perché le Commissioni che saranno nominate per risolvere le questioni dai plenipotenziari del Congresso lasciato in sospeso, proclamino il diritto dell'Italia ai suoi confini naturali.

**Ferrovia Pontebbana.** Il Monitoro delle strade ferrate scrive che il tronco da Resiutta a Chiussafora della ferrovia Pontebbana si può considerare come ultimato. Tra qualche giorno, verrà eseguito il col-

lato per parte del Governo, e si aprirà quindi al pubblico servizio.

**Esercito permanente al primo aprile.** Situazione della forza di truppa dell'esercito permanente sotto le armi al 1º aprile 1878 desunta dalla relazione sul bilancio definitivo:

Fanteria di linea	107,013
Bersaglieri	17,218
Cavalleria	22,050
Artiglieria da fortezza	8,822
» da campagna	15,608
Compagnie operai e da costa	781
Compagnie alpine	3,866
Genio	5,528
Compagnie di sanità	1,522
Distretti militari	10,619
Comp. discipl. e stabili. di pena	2,648
Scuole militari o riparti d'istruzione	4,295
Carabinieri reali	18,752
Corpo invalidi e veterani	1,132
Deposito cavalli stalloni	231
	217,891

Cavalli e muli per truppa N. 28,893

## I diamanti della regina Isabella.

La vendita dei diamanti dell'ex regina Isabella, che ha luogo a Parigi, ha prodotto fin qui la somma di 1.595.290 franchi, e gli scritti non sono peranto esauriti.

**Un velocipedista.** Il sig. Peyet, francese, è giunto da Napoli in Firenze in velocipede. Egli partì fra breve per Venezia, prendendo la via di Bologna, e da Venezia, per Milano e Torino, ritornerà sempre in velocipede, a Lione sua patria. È un viaggio di 3.900 chilometri. E scusate se è poco!

## Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche.

A datare dal 1 luglio, presso la sede della Società in Padova, via Eremitani, 3306, dicono presentazione dei coupon distinti in apposita scheda da riconoscere dall'Ufficio stesso saranno pagate: L. 5,25 per interessi del 1 semestre 1878 in ragione del 6 per cento all'anno, L. 7 per dividendo, come da bilancio 1877 approvato dall'assemblea nell'ultima seduta, e quindi L. 12,25 sopra ciascuna azione liberata dal 7º decimo.

## Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza.

Il 1 luglio presso la Banca Veneta, sede di Venezia e Padova, Banca mutua popolare di Padova, Banca popolare di Vicenza e Banca trevigiana del Credito unito in Treviso, sarà fatto il pagamento della cedola semestrale di titoli di prestito di questo Consorzio interprovinciale ferroviario, cedola scadente col giorno stesso.

Nello stesso giorno 1 luglio avrà luogo l'estrazione di una serie dei titoli del detto prestito, la quale sarà rimborsabile il 2 gennaio 1870.

## Notizie Estere

**Germania.** Mercoledì ebbe luogo il dibattimento contro Hodel, l'autore del primo attentato contro l'imperatore di Germania. Egli è stato condannato a morte. Il suo cognome fu cinico; intendendo la sentenza disse: rinuzio a qualunque difesa, a qualunque grazia.

**Austria-Ungheria.** Dalla *Deutsche Zeitung* apprendiamo che nell'Istria si adunano in breve numerosi comizi popolari per protestare contro l'agitazione degli «italianissimi» ed annunciare l'invio di un indirizzo di fedeltà della popolazione slava all'imperatore la quale vuol essere «la sentinella dell'Adriatico.»

Nei giorni scorsi fu scoperta una congiura contro il Governo fra gli scolari del Liceo di Capo d'Istria, molti giovani furono arrestati che erano in rapporti col «Comitato operaio.»

Tutti i sottufficiali di marina sono stati richiamati sotto le armi immediatamente ed al ministero della marina si preparano a richiamare pure gli ufficiali che formano la riserva.

Leggiamo nel *Tugbatt* che il Nobiling mercoledì, giovedì e venerdì fu sottoposto nella sua cella dello carcere criminale a diversi interrogatori. Il giudice istruttore Johi ed i suoi colleghi si studiarono di far rivelare al Nobiling il nome dei suoi complici; però non riuscirono ad ottenerlo che questa

risposta: « Io ho commesso il fatto da solo, e mi sono da per me ammaestrato nell'uso dell'arma. Da prima era mia intenzione di operare da solo e quindi porre un termine alla mia vita tirandomi un colpo nella testa. Avanti però che commettessi il fatto, ne ho parlato a diverse persone, e non ho trovato in esse nessuna opposizione, anzi potei credere che esse approvassero il mio proposito, lo non posso, né voglio nominarne. »

Dopo l'interrogatorio di venerdì i medici fecero un consulto, e dichiararono che non si poteva continuare l'interrogatorio del Nobiling, essendo egli molto peggiorato per la emozione provata. Il pericolo per la vita di Nobiling esiste ancora.

**Francia.** Telegrafano da Parigi, 13, al *Secolo*: Tornano a correre voci di crisi ministeriali e del prossimo ritiro di parecchi ministri.

È cominciata l'agitazione per le elezioni senatoriali. A fine di evitare dimostrazioni per commemorare la presa della Bastiglia, fu proibita la continuazione delle feste nei circoscrizioni lontani dal centro. Si preparavano dai cori per accompagnare la ritirata colle frasche.

I giornali ufficiosi deridono la voce che l'Inghilterra pensi di offrire alla Francia la Palestina.

— *L'Union National* di Montpellier, annuncia che fra qualche giorno soi convogli di pellegrini partiranno da Montpellier, Céte, Béziers, Lodé e Agde, per condursi a Notre-Dame di Lourdes. Il vescovo si pone a capo di questa grande manifestazione cattolica alla quale hanno risposto più di 3000 pellegrini.

**Il Congresso.** Il *Secolo* ha da Berlino, 12: ieri si lessò di corsa tutto il trattato. In fine della seduta Corti, in nome dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, propose la formazione di una commissione internazionale, incaricata di invigilare sugli incassi della Turchia e di regolare i pagamenti del debito turco.

La proposta fu accettata all'unanimità, meno il voto dei delegati turchi.

Oggi il Congresso tiene seduta. Crederà che domani si firmerà il trattato.

Lo stesso giornale ha da Vienna in data del 12: Telegrafano da Berlino che lord Beaconsfield rifiuta di presentare la convention anglo-turca.

Si parla che stansi iniziato trattative per una convenzione austro-turca. L'Austria garantirebbe alla Porta i possessi turchi in Europa ed occuperebbe in cambio la Bosnia nelle condizioni che le parranno più opportune.

I Palacci presentarono a Bismarck un memorandum portante 30.000 sottoscrizioni per protestare contro la divisione della Polonia.

— Un telegramma del *Temps* da Vienna reca:

« Si considerano gli effetti materiali del trattato di Berlino assicurati, ma il colpo di Beaconsfield può compromettere l'importanza cambiando totalmente la faccia della questione orientale. »

## TELEGRAMMI

**Berlino.** — Continua il malcontento per le ultime risoluzioni del Congresso e specialmente per l'inattesa cessione di Cipro all'Inghilterra. Non è risolta ancora la questione dei dintorni del passo di Scipka, e prosegue la lettura del protocollo.

Si crede che domani verrà firmato il trattato, se non sorvergono difficoltà, e se, come ritengono, si appianeranno le insorti differenze di dettaglio nelle ultime questioni.

Domani sera ha luogo il gran pranzo, a cui sono invitati tutti i delegati del Congresso, nella sala bianca del palazzo imperiale.

**Vienna.** — Notizie della Bosnia recano che l'agitazione si è di molto calmata. Ha fatto buona impressione il programma stabilito dall'Austria per la riorganizzazione delle provincie che si vanno ad occupare.

**Londra.** — Il ministro Beaconsfield è atteso qui per lunedì prossimo. Gli si preparano festose accoglienze.

**Berlino.** — Sono smentite le voci corse di compensi che Bismarck avrebbe promessi all'Italia.

Sembra che la chiusura del Congresso seguirà lunedì.

**Vienna.** — Si conferma il perfetto accordo di vedute che si è stabilito tra l'Austria e l'Inghilterra circa la questione

orientale. Sembra che anche la politica francese si avvicini a quella dell'Inghilterra.

**Berlino.** — 12. Il conte Corti presentò al Congresso una risoluzione chiedente che venga insidiata una Commissione finanziaria internazionale a Costantinopoli ed un'altra consimile al Cairo per tutelare i diritti dei creditori della Turchia e dell'Egitto, per sorvegliare l'assecato delle finanze dei due Stati e per ristringere le spese del Sultanato e del Kedive. Questa mozione venne approvata all'unanimità.

I polacchi galliziani presentarono un memoriale corredata di 30.000 firme in cui si protesta contro l'attuale ripartizione della Polonia e si demandano provvedimenti contro l'oppressione russa, la quale tende ad estirpare l'elemento nazionale. Il Congresso accolse in silenzio la lettura di questo memoriale. Si crede che questa dimostrazione collettiva sia stata appositamente permessa dall'Austria.

Oggi avrà luogo la lettura del trattato testuale, e domani esso sarà firmato, quindi delegati ripartiranno per le rispettive capitali.

**Bucarest.** — 12. Il Principe rifiuse di cedere al deliberato del Congresso e di accettare l'annessione della Dobrugia. Si attende la nomina di un Gabinetto conservatore.

**Torino.** — 11. Verso la sera le Loro Maestà recaronsi al Corso di gala in Piazza d'armi. Grande concorso di carrozze e delle popolazione. I Sovrani furono acclamati; ritornati al Palazzo, si fece una imponente dimostrazione delle Società operaie, dei commercianti e dei veterani acclamando i Sovrani che presentarono alla Loggia salutando replicatamente; folla immensa, stabilimenti pubblici illuminati.

**Berlino.** — 11. Il Congresso terminò la lettura del Trattato e decise, dietro proposta di Waddington, Corti e Salisbury, di creare a Costantinopoli una Commissione europea incaricata di ricevere i reclami dei portatori dei valori ottomani e darvi soddisfazione nel modo possibile; decise la soppressione del tributo della Rumenia, della Serbia e la capitalizzazione di questi tributi; respinse la proposta di Gorchakoff chiedente che, stipulato il Trattato, le Potenze s'impongessero ad invigilare e ad assicurare la sua esecuzione per parte della Turchia; mantenne il termine fissato per lo sgombro dei Russi; stabilì la parte di Turchia che i Russi non devono occupare; non regolò lo scambio di prigionieri e le prescrizioni che riguardano puramente i bottigeranti. Il testo del Trattato si stamparà domani; quindi riveduto si firmarà probabilmente domani.

**Berlino.** — 12. Il Congresso oggi non tiene seduta.

Domani si sottoscriverà il trattato, quindi il Congresso si chiuderà.

**Berlino.** — 12. Domani il Congresso ferma la sua ultima seduta. Il trattato di pace si pubblicherà dopo la rilieva, entro quattro settimane.

**Montreal.** — 11. Temesi seri disordini in seguito alle dimostrazioni Quaigistici di jeri.

Vennero prese delle grandi precauzioni militari. Regna viva animosità fra cattolici ed Orangisti. La stessa agitazione regna a Quebec, ove la folla saccheggiò la bottega di un armiario.

**Roma.** — 12. È insussistente la notizia che il Presidente del Consiglio dei ministri domenica da Roma, essendo tuttora indisposto.

**Roma.** — 12. Il ministro guardasigilli Conforti diramò una nota a' suoi dipendenti di Napoli affinché impediscano al neo-arcivescovo Sanfelice di godere le temporali della diocesi e di introdursi nell'episcopio. I ministri tennero una conferenza sopra il contegno del Senato contro la legge di abolizione del macinato. Si annuncia che Robillant, nostro ambasciatore a Vienna, fu chiamato a Roma.

**Parigi.** — 12. Corre voce che a ristabilire l'equilibrio alterato dal mercato di Cipro, Bismarck propose la cessione di Creta all'Italia. Riferisco la voce per quanto assurda. La Francia protesterà contro l'appannazione di Cipro. Si temono complicazioni.

LOTTO PUBBLICO  
Estrazione del 13 Luglio 1878.

Venezia 28. 45. 2. 72. 40.

Bolzico Pietro garante responsabile.

